

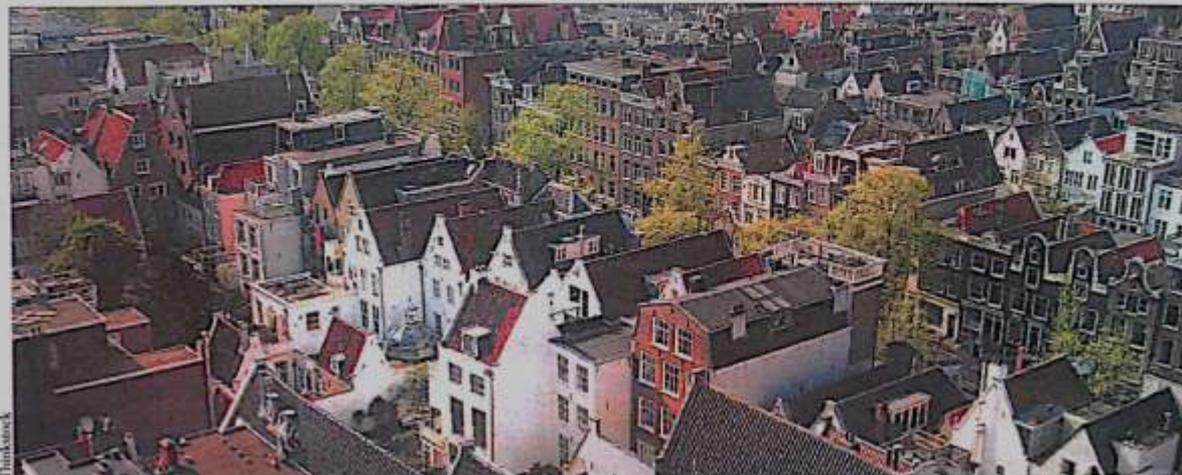
SMART CITIES La sfida italiana tra tecnologia e tradizione

L'applicazione intensa e diffusa delle nuove tecnologie alla città – e cioè il fenomeno delle *Smart Cities* – è un tema di grande importanza, ma richiede un approccio corretto e sensibile al contesto italiano che diventi soprattutto l'occasione per riflettere a fondo sul futuro delle nostre città, riunendo attorno a tavoli progettuali i principali attori (non solo decisori e fornitori) per cogliere a pieno le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie ma in piena armonia con la storia, le tradizioni e le vocazioni del nostro territorio.

L'aspetto che forse più caratterizza le città italiane è infatti il loro cuore antico, il centro storico e il patrimonio culturale diffuso: più che un limite verso la loro modernizzazione, questa caratteristica è invece una straordinaria occasione per una forte caratterizzazione identitaria e può (anzi deve) diventare il laboratorio a cielo aperto dove sperimentare le tecnologie e le soluzioni più avanzate.

L'identità di una città va infatti tutelata e rafforzata e ciò è importante per molti motivi, ma soprattutto per il fatto che le città competono oramai fra di loro: per le risorse comunitarie, per i talenti, per i turisti.

I metodi e le tecnologie applicabili al contesto urbano sono moltissime: design dell'esperienza, sensoristica e nuovi materiali, *New Generation Network*, *Cloud* e *Internet of Things*, nuovi sistemi di mobilità di persone e merci fotovoltaico e microeolico, solo per citarne alcune. In questo ambito, i cosiddetti *Smart Building* saranno una delle componenti essenziali della città "intelligente", perché consentiranno una gestione e valorizzazione efficiente del suo patrimonio immobiliare. *Smart Building* implica una triangolazione fra



Veduta di Amsterdam

la dimensione materica dell'edificio – il costruito – la sua nervatura impiantistica e l'intelligenza digitale, fatta di sensori, capacità elaborativa e attuatori. Questo "ambiente" digitale – centrale per il controllo energetico e la sicurezza – risulta fondamentale in particolar modo per gli edifici di valore storico artistico, dove la loro fragilità diventa problematica non solo per l'usura del tempo o i danni derivanti dalla pressione antropica che le città d'arte sono capaci di creare, ma soprattutto per gli eventi catastrofici.

I recenti eventi sismici hanno drammaticamente violato molti centri storici dell'Emilia Romagna, rendendo potenzialmente inagibili molti edifici e monumenti.

Ed è in questo contesto che le reti di sensori possono aiutare, come già hanno fatto a Torino nella cupola del Guar-

ni, dove è stato installato un sistema diagnostico integrato finalizzato al monitoraggio strutturale permanente della Cappella della *Sacra Sindone* per valutare, in continuo, la sicurezza e lo stato dell'opera, rendendo così possibile una sua accessibilità pur in presenza un grave danneggiamento strutturale.

Le cose da fare sono molte e servono dunque priorità, analisi costi/benefici, trasparenza progettuale. Le aree di intervento sono definibili a priori ma i contenuti e le priorità relative dipenderanno sia dalla vocazione del territorio sia dall'agenda politica dei suoi amministratori. È però prioritario costruire una visione integrata del "carattere" e del futuro della città che funga da "cappello" e dia senso unitario a iniziative anche separate fra loro.

A. G. ■